

Domani alle 15,30 in campo, allo stadio Francani di Salsomaggiore (Parma), le squadre impegnate nel triangolare «A tavola con don Camillo e Peppone»: la Nazionale Sindaci, la Selecao Sacerdoti e la Nazionale Ristoratori. Ospiti d'onore Gene Gnocchi ed Enrico Beruschi. L'incasso a offerta libera andrà alla Scuola "Gocce d'acqua" in Congo. Alle 19,30, cena di gala all'Hotel Porro: il ricavato andrà all'associazione "Faro 23" di Salsomaggiore che si occupa di disabili. Info 0523/385130.

Al via la terza edizione del concorso «Italian Liberty», creato da Andrea Speziali per celebrare e censire il patrimonio Art Nouveau del nostro Paese (ville, palazzi, monumenti, sculture e arti applicate) tramite fotografie (massimo 30) e video (solo un filmato). Per questa edizione è stata aggiunta un'ulteriore categoria: «The World Art Nouveau», per raccontare le opere liberty presenti fuori dall'Italia. Iscrizioni fino al 31 ottobre. Info: www.italianliberty.it.

# Libero Pensiero

Antologia di racconti

## Tutte le sfumature (rosa) del crimine

Investigatrici, vittime e assassine: le regine del giallo svelano l'altra metà - quella oscura - del cielo Perché le femministe possono essere più spietate del Kgb e le mogli più subdole di ogni uxoricida

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Le femministe sanno essere più spietate del Kgb. E, infischiosene della solidarietà e della lotta di genere, possono arrivare a uccidere altre donne per ragioni economiche, invidie sentimentali e rivalità professionali. O addirittura per vendere una copia in più del proprio giornale. A gettare una luce sinistra sul movimento di liberazione femminile, nel giorno in cui si celebra la Festa della Donna, ci pensa la raccolta di racconti *Signore in giallo* (Einaudi, pp. 266, euro 12), che schiera in campo una squadra di 11 autrici di razza, capaci di indagare la perversione "in rosa" nelle sue diverse declinazioni: dai profili di donne detective che fiutano i crimini delle loro consimili ai casi di donne assassine e di donne vittime delle loro stesse nefandezze.

Sembra un'esecuzione da Guerra Fredda, ma è una vendetta tra scrittrici rivali, ad esempio, la storia raccontata da **Barbara Wilson** in *Assassinio alla fiera internazionale del libro femminista*, in cui la russa Olga Stanislavkijovic, viene uccisa nel bel mezzo di una rassegna letteraria a Vladivostok, alla fine degli anni '80. Subito si pensa a un'epurazione da parte del regime sovietico nei confronti di un'intellettuale dissidente, rea di chiedere maggiori diritti per le donne. E invece si scopre che, dietro l'omicidio, si muove una trama oscura di illusioni e macchina del fango ordita da una rivista femminista, *Trash Out*, che si occupa di stroncare le scrittrici e le artiste poco gradite al movimento e di gettare discredito, tra gossip e commenti volgari, sulle loro vite private, tanto più se depravate o sessualmente disordinate. «Non possiamo vivere nell'aria rarefatta della solidarietà femminista. Le nostre divisioni sono troppo profonde per essere colmate», commenta dopo il delitto la direttrice del giornale, cinica e determinata come «un diavolo che veste Pravda».

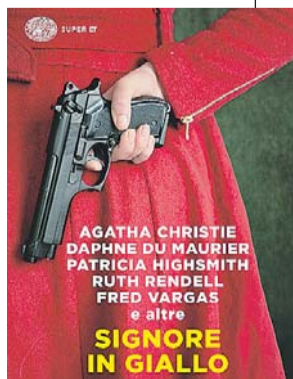
Tutto interno al mondo femminile è anche lo scontro che si consuma nel racconto della regina del genere, **Agatha Christie** (*Il caso della domestica perfetta*): qui il gioco della delazione e della calunnia femminili non conduce al delitto, ma a licenziamenti immotivati e a furti ai danni di altre donne; mentre la pratica della simulazione e della dissimulazione, di cui



ROSA DIABOLICO



Dall'alto in basso: Anne Parillaud nel film «Nikita» (1990) di Luc Besson; le scrittrici Daphne du Maurier (1907-1989) e Patricia Highsmith (1921-1995) e la copertina dell'antologia Einaudi



due sorelle, Lavinia ed Emily Skinner, sono maestre, porta il lettore a credere che possa esistere un perfetto maggiordomo donna. Ci vorrà il fiuto di un'altra donna, l'investigatrice Miss Marple, per scoprire che delle due l'una: o la domestica in questione non esiste, oppure non è così perfetta.

Ma l'astio delle donne può anche oltrepassare il confine del proprio sesso e rivolgersi verso il maschio. È il caso della vicenda raffinata scritta da **Daphne du Maurier**, talento di razza della narrativa thriller e horror, che stavolta - in una *fiction story* che parla di assassine - riesce anche a raccontare una (tragica) storia d'amore. Le atmosfere di *Baciami ancora, sconosciuto*, nonostante il titolo mucchiniano, sono quelle cupe, quasi macabre, di un'Inghilterra ferita dai bombardamenti tedeschi durante la Seconda guerra mondiale, che prova a risollevarsi attraverso gli attacchi aerei della Raf. Quegli scontri in cielo causano tuttavia le morti di soldati, che rendono vedove le loro mogli, nonché distruzioni di case e famiglie di civili.

Una donna non ce la fa reggere lo stress e si vendica proprio contro i presunti fautori della difesa d'Inghilterra: gli aviatori della Raf, che lei squarcia e lascia morire vicino a un cimitero, ergendosi così a eroina della ritorsione femminile contro lo spirito marziale mascolino.

Le donne che odiano gli uomini, però, sanno esercitare la propria crudeltà anche nei confronti di individui loro molto più vicini, come mariti e amanti. In questa spietatezza tutta domestica, una forma di uxoricidio al contrario, si esercita la malvagità della protagonista del racconto inquietante di **Patricia Highsmith**, *Trappola di ghiaccio*. Qui la volontà di sbarazzarsi del proprio coniuge si appella alle formule più subdole dell'astuzia femminile, simulando incidenti in casa, organizzando trappole ingegnose, attirando la preda ignara all'interno del patibolo. Così la tattica della signora Olivia Armory funziona - nel giro di pochi mesi vengono fatti fuori, quasi fossero semplici disgrazie, sia il marito Peter che l'amante Stephen - fino a quando la donna non inciampa nel congegno da lei stessa messa a punto. E si suicida a sua insaputa, passando da carnefice a vittima.

A dimostrazione che il Male sa ritorcersi contro chi lo compie: maschi e femmine o, meglio, *Male e Female*, come dicono gli inglesi.

Dal mito alla cronaca

## Signore belle e mortali Quando il male è donna

■ ■ ■ È insondabile il mistero per cui chi è capace di dare la vita è in grado allo stesso modo di toglierla. Dal mito alla storia fino alla cronaca nera, colpisce la potenza distruttiva di donne, geniali o gelose, comunque grandi nel male. Ecco perché affascina e sgomenta allo stesso tempo il volume *Il cuore nero delle donne. Otto storie di assassine* (Guanda, pp. 288, euro 17,50), un viaggio a cura di **Luca Crovi** nell'altra metà del cielo, ma anche nel suo lato più oscuro.

Ne è paladina Clitemnestra, madre e protagonista della tragedia greca, nonché anti-Penelope per eccellenza: se questa accoglie amorevolmente l'uomo che l'ha tradita, l'altra uccide al ritorno l'uomo che lei ha tradito. Nessuna donna efferata come lei, però, agisce da sola. La moglie di Agamennone si avvale del sostegno di Egisto, così come la monaca di Monza (al secolo, Marianna di Leyva) si fa trascinare da Egidio, lo sciagurato.

Ma non solo per amore (proibito) agisce la mano delle donne assassine. Spesso i loro omicidi sono una ribellione contro il potere costituito, verso cui provano ripugnanza, pur essendone parte integrante. Si dovette alla mente criminale e alla conoscenza di erbe velenose di una donna, chiamata Locusta, se mezza classe dirigente ai tempi di Nerone venne eliminata (dall'imperatore Claudio a Britannico, da Agrippina fino ad Afranio Burro) e se la stessa dinastia Giulio-Claudia si esaurì, con il suo ultimo Cesare trascinata nella follia omicida.

Di un altro Cesare (era il fratello) provò a sbarazzarsi un'altra grande avvelenatrice della storia, Lucrezia Borgia, «la più grande puttana di Roma», come lei stessa si definiva, ma anche l'unica figura in grado di contrastare l'ascesa dell'uomo indicato dal Machiavelli come l'unificatore d'Italia: il duca Valentino.

Alla nobiltà vanno ricondotti altri due crimi alla femminile, alimentati dal senso dell'onore tradito. Due contesse, Maria Elena Tiepolo e Pia Bellentani, si trasformarono in omicide, credendo di salvare la rispettabilità del marito e dell'esercito (la Tiepolo, moglie di un capitano, si sbarazzò così dell'amante, il bersagliere Quintilio Polimanti) o di riscattare la propria dignità di donna ferita e disprezzata (è il caso dell'altera e adultera Bellentani).

Nondimeno, spesso il demone del Male attecchisce nel cuore di una donna per nessun'altra ragione che il gusto del Male stesso: ne fu spinta Leonarda Cianciulli, la Saponificatrice di Correggio, la cui storia sconvolse l'Italia dell'epoca fascista. Per poi essere dimenticata dall'irrompere della Grande Storia, con metodi di eliminazione dei nemici - cremati o trasformati in saponi - che avrebbero ricordato tristemente quelli della Cianciulli.

